



21 marzo 2011

Atti 4, 1-12

Questa è la pietra, quella nientificata da voi, i costruttori, che divenne pietra angolare

Finora tutto ok, senza difficoltà. Ma ora comincia la persecuzione. Sarà il tema centrale degli Atti, come la croce di Gesù nei Vangeli. Quello dei discepoli è lo stesso cammino pasquale del Maestro: sono suoi testimoni. Il male del mondo, all'annuncio del Vangelo, si sente insidiato e reagisce. Gli annunciatori sono associati alla missione e al destino di chi annunciano. Così portano avanti la bella testimonianza di Gesù fino agli estremi confini della terra. Il male è vinto dal bene che se ne fa carico, come l'agnello di Dio (Gv 1,19).

- 4,1 Ora, parlando essi al popolo,
sopraggiunsero davanti a loro i sacerdoti
e i comandanti del tempio e i sadducei,
2 insofferenti perché essi insegnavano al popolo
e annunciavano in Gesù
la risurrezione, quella dai morti.
3 E gettarono su di loro le mani
e li posero in prigione fino al giorno seguente;
era infatti già sera.
4 Ora molti di quelli che avevano ascoltato la Parola
credettero
e divenne il numero degli uomini
[circa] cinque migliaia.
5 Ora avvenne che l'indomani
si riunirono i loro capi
e gli anziani e gli scribi in Gerusalemme,
6 e Anna, il sommo sacerdote,
e Caifa e Giovanni e Alessandro



7 e quanti erano della stirpe
dei sommi sacerdoti
e, avendoli posti nel mezzo,
li interrogavano:
Con quale potenza
o in quale Nome
faceste questo, voi?

8 Allora Pietro, riempito di Spirito Santo,
disse:

9 Capi del popolo e anziani,
se noi oggi siamo indagati
sul bene fatto a un uomo infermo,
per cui questi è stato salvato,
10 sia noto a tutti voi
e a tutto il popolo di Israele
che nel Nome
di Gesù Cristo il Nazoreo,
che voi crocifiggeste,
che Dio destò dai morti,
per mezzo di lui quest'uomo sta qui
davanti al vostro cospetto sano.

11 Questi è la pietra,
quella nientificata da voi, i costruttori,
che divenne pietra angolare.

12 E non c'è in nessun altro la salvezza,
poiché non c'è sotto il cielo
alcun altro Nome
dato agli uomini
in cui bisogna che siano salvati.

Salmo 118 (117)

1 Alleluia.
Celebrate il Signore, perché è buono;



- perché eterna è la sua misericordia.
2 Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.
3 Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
4 Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.
5 Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
6 Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?
7 Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.
8 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
9 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.
10 Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
11 Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
12 Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
13 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
14 Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
15 Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto meraviglie,
16 la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
17 Non morirò, resterò in vita



e annunzierò le opere del Signore.
18 Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
19 Apritemi le porte della giustizia:
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.
20 È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.
21 Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
22 La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
23 ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
24 Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
25 Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!
26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
27 Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
29 Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Ben ritrovati dopo la ripresa ai primi di marzo, e una nuova interruzione per la Via Crucis con il Vescovo della settimana scorsa. Riprendiamo il discorso sugli Atti su quella che è la narrazione dopo i fatti della guarigione del paralitico che, ci accorgeremo, diventa un fatto importante per leggere la vita della Chiesa, il suo cammino non solo nei primi secoli.



Prepariamo il Salmo 117 (118): è un Salmo pasquale per eccellenza, potremmo dire, uno a cui la Chiesa ha attinto di più per cogliere in profondità sempre maggiore il mistero della pasqua di Gesù, la sua passione, morte, risurrezione e che, come ci accorgeremo questa sera viene citato ancora una volta da Pietro.

L'ultima volta abbiamo lasciato Pietro che spiegava al tempio il motivo della guarigione dello storpio, dicendo che non è stato per merito loro, ma nel nome di Gesù. E poi spiega come mai quel Gesù ha quel potere di far camminare uno storpio. E far camminare uno storpio, abbiamo visto, è un po' la cifra del vero miracolo per l'uomo: l'uomo che non ha desideri, che è immobile, è bloccato, è escluso dal tempio, è escluso dagli altri, è pura dipendenza, finalmente ora è libero, danza di gioia, non è più l'escluso, entra nel tempio danzando. Ed è simbolo dell'uomo che finalmente ritorna a Dio ed ha accesso al luogo dove sta di casa.

E mentre lui spiega che questo è possibile per Gesù Cristo che è stato crocifisso - e proprio in quanto crocifisso ha donato la salvezza anzitutto a Israele e poi a tutti i popoli - intervengono quelli stessi che hanno messo in Croce il Signore. E ora comincia anche per gli Apostoli il tema che è fondamentale negli Atti degli Apostoli: **"la persecuzione"**.

Finora era tutto OK: ora anche loro cominciano a fare lo stesso percorso di Gesù. Se testimoniano, anche loro vengono accusati per quello che fanno; e vedremo che finiranno anche in carcere; questa volta lo evitano, ma capiterà subito dopo.

Questa persecuzione – dicevamo – è il tema fondamentale degli Atti, perché è il tema che ci associa al mistero di Cristo che è *la pietra scartata, diventata testata d'angolo*. E testimoniare questo vuol dire essere come lui, lui che è l'Agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo.



Ed è cosa notevole che fino a quando fai niente tutto va bene, quando fai del bene, quello lo devi pagare. **Sono accusati per il bene che fanno.**

Se solo facessero il bene senza dire niente, tutto andrebbe ancora liscio, ma siccome spiegano il motivo - il motivo è esattamente che quell'uomo è guarito e può vivere proprio grazie a Colui che è stato ucciso e ha saputo dare la vita, il Cristo Signore - questa spiegazione smaschera il male, la falsa immagine di Dio; il male si ribella e tutti i potenti che sono sulla falsariga del dio menzognero, attaccano gli Apostoli come attaccano Cristo.

E qui comincia la persecuzione degli Apostoli che adesso vediamo.

Atti degli Apostoli, 4. 1-12

¹Mentre essi stavano parlando al popolo, piombarono su di loro i sacerdoti, il comandante del tempio e i sadducei, ²non potendo tollerare oltre, perché stavano insegnando al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³E misero loro le mani addosso e li gettarono in prigione fino al giorno dopo. Era infatti già sera. ⁴Ora, molti di coloro che avevano udito la parola, credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. ⁵Il giorno dopo i capi, gli anziani e gli scribi si radunarono in Gerusalemme ⁶insieme con Anna, il sommo sacerdote e con Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti erano della famiglia sommo sacerdotale. ⁷E avendo fatto stare loro in piedi, in mezzo, domandarono: Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo, voi? ⁸Allora Pietro, riempito di Spirito Santo, disse loro: Capi del popolo e anziani, ⁹se noi oggi siamo interrogati per aver fatto del bene a un uomo infermo, per sapere in virtù di cosa questi è stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che è nel nome di Gesù Cristo il Nazareno che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, in virtù di ciò questi compare davanti a voi completamente sano. ¹¹Questi è la pietra che è stata rigettata da voi, costruttori, e che è divenuta la testata



d'angolo ¹²e non c'è in alcun altro la salvezza. Infatti non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato tra gli uomini nel quale dobbiamo essere salvati.

I temi di queste parole di Pietro e anche il contesto sono di estrema importanza.

I primi tre versetti ci presentano l'arresto di Pietro e Giovanni.

È la prima volta che anche loro subiscono la sorte di Gesù che fu arrestato dalle stesse persone. E subito dopo l'arresto, invece di arrestarsi tutti, al v 4 si dice che la comunità è diventata di cinquemila; questo arresto diventa un incremento, non un arresto.

E poi al v 7 c'è l'interrogatorio: *con quale potere* – è la stessa interrogazione fatta a Gesù – *fai questo?* Cioè annunci la resurrezione, insegna al popolo e annunci Gesù. Con quale potere fai questo?

E poi c'è la risposta – vv 8-12 – è il potere del nome di Gesù, *la pietra scartata dai costruttori che è diventata testata d'angolo. In lui c'è salvezza per tutti.*

Abbiamo i temi

- dell'arresto,
- della comunità che cresce,
- della persecuzione,
- di come si reagisce alla persecuzione
- e della salvezza universale.

Ora vediamo i primi tre versetti che parlano della persecuzione.

¹Mentre essi stavano parlando al popolo, piombarono su di loro i sacerdoti, il comandante del tempio e i sadducei, ²non potendo tollerare oltre, perché stavano insegnando al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³E misero loro le mani addosso e li gettarono in prigione fino al giorno dopo. Era infatti già sera.



La persecuzione per i discepoli, come per Gesù, non è un imprevisto, un incidente increscioso che è capitato, un ostacolo sulla via della salvezza, che, superata e vinta dà vittoria a tutti.

Misteriosamente invece, **la persecuzione è il segno fondamentale del bene.** E spiego.

Mi servo, per farlo, delle parole che ha usato Don Milani nella sua lettera ai cappellani militari che parlavano contro l'obiezione di coscienza per la difesa della Patria. Diceva una cosa molto semplice: per voi la Patria siamo solamente noi che difendiamo i nostri interessi contro tutti gli interessi del mondo, gli altri sono tutti stranieri. Io conosco invece – aggiungeva - un'altra Patria, anzi ci sono due Patrie: quella dei potenti e quella dei deboli, quella degli oppressori e quella degli oppressi. Allora la mia Patria è quella dei deboli e degli oppressi. Perché i potenti e i forti sono coloro che dominano, comandano, fanno i loro interessi a spese di tutti gli altri.

Non così tra voi.

Ciò il male del mondo, che anche noi abbiamo dentro, i potenti non riescono a farlo meglio e ci rappresentano, per questo sono potenti. E invece **Gesù** ha detto "*beati i poveri*" e si è fatto l'ultimo dei poveri e su di lui si è scaricato l'odio del mondo, perché **ha intaccato in radice il criterio del male che è dominare sugli altri: l'egoismo.**

E annunciando l'amore ti scontri con l'odio e l'egoismo. E allora la persecuzione è il luogo stesso che evidenzia che tu non perseguiti, che tu non fai il male, ma che tu agisci bene e se agisci bene, è chiaro che vinci il male con il bene, non raddoppiando il male. E come lui ci vuole bene fino a saper dare la vita, così realizzi la vita, come ha fatto Gesù sulla Croce, dimostrando che **l'unica vittoria sul male è vincerlo con il bene**, non facendo altrettanto male.

E qui abbiamo gli stessi che han perseguitato Gesù: i sacerdoti, i comandanti del tempio che fan parte della classe



sacerdotale, i sadducei anch'essi fanno parte di grandi famiglie sacerdotali e sono i grossi possidenti. Tutti questi rappresentano il potere religioso. Il potere di gestione delle cose – i comandanti – e il potere economico, sono insofferenti, non possono soffrire che delle persone dicano altre cose diverse da quelle che dicono loro. Perché **il potere è sempre insofferente**: o tu sei funzionale al potere, o vieni eliminato dai mass media, o, se non ci sono altri mezzi, fisicamente.

Il potere non tollera la libertà ed è insofferente della verità, perché la verità del potere è il proprio interesse, il proprio egoismo, non ne conosce altra e pensa che Dio sia il primo egoista che fa il suo interesse e invece no, **Dio è uno che ha dato la vita in Croce per salvare gli uomini, da questo falso modello di Dio e di uomo**. E allora è chiaro che ai discepoli, finalmente anche a loro tocca la stessa cosa che è toccata a Gesù: mentre insegnavano al popolo nel nome di Gesù e parlavano della risurrezione dei morti.

*Si potrebbe ricordare con una rapidissima battuta, che però fotografa forse anche in profondità la vita di Gesù, un famoso adagio che dice: **Nessun bene compiuto resta impunito**. Probabilmente è esattamente questo quello che Pietro e Giovanni stanno continuando a fare, cioè stanno continuando l'opera, gesti e parole di Gesù e in questo modo la persecuzione che è stata su Gesù si sposta su di loro.*

La loro insofferenza è perché insegnano senza l'autorizzazione, cioè si permettono, hanno la libertà della parola. Perché la cosa peggiore è essere liberi e dire la verità. Puoi fare qualunque cosa, ma fin quando taci va sempre bene. Se fai il bene peggio per te, lo paghi, se fai il male lo pagano gli altri e a te va meglio. **Se invece dici la verità, questo scatena il male.**

E loro cosa insegnavano? Non delle idee. Spiegavano il fatto: perché hanno raddrizzato quell'uomo, perché gli han cambiato vita,



esattamente guardandolo e facendo con lui come Gesù ha fatto con loro, e hanno trasmesso a questa persona la stessa esperienza che hanno fatto loro.

E tenete presente che questi due sono Pietro e Giovanni: il capo istituzionale e il capo carismatico della Chiesa, diciamo; ebbene sono accusati dal potere religioso e civile. E capiterà sempre così, se noi siamo fedeli a dir la verità, se non siamo fedeli diventiamo persecutori, come lo sono tutte le inquisizioni, i roghi, le alleanze. Ci lamentiamo quando ci perseguitano, e giustamente, ma non ci lamentiamo quando siamo noi a perseguitare. Invece stare attenti. Gesù dice: *beati voi quando vi perseguiteranno, vi insulteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia, rallegratevi ed esultate...* non per masochismo, ma perché siamo esattamente come il Signore che si è opposto al male in questo modo e l'ha vinto. Quindi **la beatitudine del discepolo è essere uguale al suo Signore.**

Gli Apostoli insegnano, testimoniano, annunciano Gesù e annunciano anche la resurrezione dai morti: anche questo scoccia molto i Sadducei, ed è bello che anche gli Apostoli vogliano essere testimoni della resurrezione. È vero che parlano della Croce, quella però l'abbiamo fatta noi. Ma la cosa che Dio ha fatto è questa: Colui che noi abbiamo crocifisso, *quella è la pietra scartata*, perché ha saputo donar la vita e vincere il male, *è quella la testata d'angolo.*

Questo controllo che l'autorità ha sulla parola è notevole e c'è anche nella Chiesa e bisogna stare attenti sul come si usa l'autorità: se è per reprimere la verità o aiutare a discernere la verità, che è esattamente il contrario.

Uno è un gesto di potere che taglia la testa al Battista comunque e a ogni uomo, ed è la cosa più antiumana, più antidivina, più contraria a Dio che ci sia; l'altra è invece è la carità più squisita: aiutare il mondo a vedere come Dio opera nel suo cuore; questo è il discernimento.



E l'autorità dovrebbe fare questo: **aiutare l'altro a crescere nella verità** – l'autorità dei genitori e dei maestri – l'altra invece non è autorità, *non sia così tra voi*, è semplicemente male, cioè è avere il controllo, il dominio, in modo che sfugga niente, in modo da sopprimere la verità comunque venga.

E di fatti gettano loro le mani addosso come a Gesù e li mettono in prigione. Poi rispettano la legge, aspettano il giorno dopo per fare il processo, perché non si può processare di notte, dev'essere alla luce del sole il processo, anche se è giusto, perché così imparano tutti che “non si fa così”.

E allora vediamo la conseguenza a livello di testo, di questo arresto che fanno dei primi due apostoli.

⁴Ora, molti di coloro che avevano udito la parola, credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Qui si sottolinea subito che *molti di quelli che avevano ascoltato credettero*, cioè l'efficacia. Dopo averli messi in prigione, sembra che tutto finisca e si sottolinea invece che è efficacissima la loro parola, perché? Perché è accompagnata dalla testimonianza: **pagano quello che dicono, come Gesù**. Allora si sottolinea esplicitamente che *molti credettero*, ascoltando la parola.

L'importante è questa connessione tra la parola e la fede, la fiducia, perché

- **se la parola è vera** – e la parola vera è parola di amore, di solidarietà, di bontà, di misericordia – **questa parola dà fiducia e ti dà la tua identità di figlio di Dio;**
- **se la parola invece è una parola di dominio**, di menzogna, una parola cattiva, una parola che vuole controllare l'altro, allora **dà sfiducia nelle persone.**

E questa parola invece che loro hanno ascoltato, è la parola stessa di Gesù, è la parola di Gesù che ha fatto così, è la parola degli



Apostoli che hanno fatto la stessa cosa ad un altro uomo ed è la parola che, come è capitato a Gesù, anche loro devono pagare; e allora questa è fecondissima.

E, tra l'altro, è importante associare alla parola sia tutto il bene, sia tutto il male dell'uomo.

- Se questa parola è una parola buona, veritiera e di amore, lì è un paradiso, nasce la fiducia nella vita ed è bello vivere;
- se invece è una parola cattiva, dura e menzognera, funziona tutto male.

C'è bisogno di una lunga logoterapia, **il Vangelo che guarisce**.

Quindi **l'importanza della parola**, perché tutto il bene e il male viene da lì, sia la fiducia sia la sfiducia.

Ma dove c'è sfiducia, non è che questa domini: l'uomo pone tutta la fiducia nei suoi idoli che non meritano fiducia; si chiude in se stesso e non ha più alcuna relazione.

E poi **si sottolinea anche il numero**: cinquemila; sono cinque come i libri della Torah per mille a significare che sono infiniti, vuol dire che **l'ascolto della parola è fecondo e genera infiniti figli**, i figli della parola.

E Luca negli Atti è molto attento ad annotare il numero dei credenti: prima parla dei Dodici con Maria e i parenti di Gesù; poi dice, sono 120; poi con la Pentecoste sono tremila, poi subito dopo aggiunge - dopo aver descritto la comunità - *ogni giorno il Signore aggiungeva qualcuno al numero dei salvati*; adesso sono cinquemila.

È importante questa crescita che avviene frequentemente attraverso la fecondità della parola testimoniata.



*Sottolineerei: in questa fecondità che la parola permette e in qualche modo produce, c'è poi anche una rispondenza che noi abbiamo affrontato alcuni mesi fa, al cap 1 quando viene gettata la sorte tra Giuseppe detto Barsabba e Mattia per designare colui che deve prendere il posto di Giuda. Si dice **che chi deve prendere il posto dev'essere uno che ha condiviso il cammino con Gesù e che deve divenire, insieme a noi, testimoni della sua resurrezione.***

Allora quello che sta accadendo in questo episodio è esattamente la fecondità di questo annuncio della resurrezione di Gesù e in Gesù della resurrezione che è proposta per tutti, che è annuncio per tutti. Veramente la comunità, globalmente presa, è un "alter Christus" che sta attualizzando nel tempo, nei giorni, in diverso e mutato contesto, quella parola di Gesù che è feconda e produce infiniti figli.

Ed è consolante quanto dicevi: **la comunità è la continuazione di Cristo nel mondo.** Non che quelle persone fossero migliori di noi: Pietro, lo sapete, sbaglierà anche dopo, lo riprenderà Paolo; Giovanni insieme a suo fratello voleva scalzare Pietro, prenderne il posto, aveva invocato anche il fuoco dal cielo, insieme a suo fratello Giacomo. Cioè sono persone molto umane, piene di difetti come noi che avevan capito sostanzialmente nulla. Al momento giusto capiscono qualcosa e quando lo capiscono nasce qualcosa di nuovo. E la storia va avanti, perché ogni tanto si capisce qualcosa o ti capita di aver lo stesso destino che ha avuto Gesù, testimoniario, anche senza volerlo. Questi finiscono in prigione ed è il primo grande avvenimento della loro vita.

E adesso vediamo l'interrogatorio e poi la risposta.

⁵Il giorno dopo i capi, gli anziani e gli scribi si radunarono in Gerusalemme ⁶insieme con Anna, il sommo sacerdote e con Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti erano della famiglia sommo sacerdotale. ⁷E avendo fatto stare loro in piedi, in mezzo,



domandarono: Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo, voi?

Allora vediamo le stesse persone che entrano nella Passione di Gesù, i capi sono i capi del popolo, cioè i sommi sacerdoti, gli anziani e gli scribi, il potere religioso e politico (i capi), il potere economico (gli anziani) e il potere culturale (gli scribi), tutti d'accordo con Anna e Caifa. Caifa era stato sommo sacerdote, come tutti i suoi figli e anche suo suocero. Avevano tenuto tutto il potere il più a lungo possibile. Ecco, ora tutti quanti i sommi sacerdoti li mettono al centro e li interrogano.

Che male hanno fatto? Hanno fatto il male di far camminare lo storpio (ed è un grande male!!) e di spiegare soprattutto perché questo storpio cammina. Perché **questo storpio è figura di tutta l'umanità che è contorta**, non riesce a muoversi, non sa dove andare ed è schiava dell'egoismo altrui e proprio, e rimane lì rattrappita, come quello storpio che vive di dipendenza, va dove lo mettono, dice quello che gli dicono di dire, fa quello che gli dicono di fare. E invece questa volta è uscito un uomo libero e allora dicono: è questo il segno di ogni miracolo: che **l'uomo diventi veramente libero dalla schiavitù, dall'egoismo e dal potere e sappia vivere da figlio e da fratello**. Allora la vita è bella.

E loro insegnavano questo: *con quale potere fate questo?*

Mettono in questione. Ed è bello che il potere di Gesù sia sempre messo in questione dal potere religioso, dal potere politico, dal potere economico e dal potere culturale. Cioè da tutti i poteri. Perché li mette in questione tutti.

*lo sottolineo solamente nel v 7 quello che poi, nella narrazione sapiente di Luca, prepara una specie di colpo di scena che non vediamo questa sera ma lo vedremo la prossima volta. Cioè non dimentichiamo che **in questo contesto loro stanno in piedi in mezzo**. È un dettaglio importante, non è solo una piccola cosa narrativa, è invece una specie di artificio che prepara un piccolo*



colpo di scena nella situazione che verrà raccontata ed è importante memorizzarlo. Luca, da bravo narratore lo butta lì, non lo commenta subito, ma dopo diventa importante.

E adesso vediamo la risposta di Pietro.

⁸Allora Pietro, riempito di Spirito Santo, disse loro: Capi del popolo e anziani,

⁹se noi oggi siamo interrogati per aver fatto del bene a un uomo infermo, per sapere in virtù di cosa questi è stato salvato,

¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che è nel nome di Gesù Cristo il Nazareno che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, in virtù di ciò questi compare davanti a voi completamente sano.

¹¹Questi è la pietra che è stata rigettata da voi, costruttori, e che è divenuta la testata d'angolo

¹²e non c'è in alcun altro la salvezza. Infatti non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato tra gli uomini nel quale dobbiamo essere salvati.

Si diceva all'inizio che Pietro era riempito di Spirito Santo. Lo era già stato durante Pentecoste. Non è che **lo Spirito Santo** è dato una sola volta, ma **è dato ogni volta, in modo che uno sappia cosa fare in quel momento.**

E si nota molto spesso, nel Vangelo e negli Atti "uomini pieni di Spirito Santo", magari per un servizio, una missione; soprattutto nel momento in cui ci sono difficoltà, è lo Spirito che parla in noi.

Però se uno riflette meglio, qualunque azione noi facciamo, anzi **ogni attimo della nostra vita, o è mosso dallo Spirito Santo, cioè dall'amore, dalla verità e dalla fiducia, o è mosso dallo spirito contrario: dall'egoismo, dalla sfiducia, dalla menzogna.** Per cui possiamo considerare lo Spirito Santo dall'amore che sta dentro ognuno di noi, oppure dal suo contrario.



Lo Spirito Santo è la vita stessa di Dio. **O vivi la vita di Dio in qualunque realtà** - e qualunque realtà può essere vissuta **da figlio di Dio**, sia buona o cattiva, se è cattiva la vivi come perdono ricevuto se hai sbagliato tu o l'altro se ha sbagliato l'altro - **oppure puoi vivere ogni azione, ogni cosa anche se buona con uno spirito contrario**, cioè come oggetto di potere, di possesso, di egoismo.

Quindi **vedere che spirito muove le nostre azioni sarebbe per sé la cosa principale della nostra vita**. E ci si accorge da una cosa molto semplice: se si è nella gioia oppure in sentimenti opposti. Se sei nella gioia c'è molta probabilità, anzi certezza - se dura anche dopo - perchè sei nello Spirito di Dio anche nelle difficoltà; se invece sei nella tristezza, nella sfiducia o nella rabbia, certamente sei sotto l'influsso dell'altro, sapendo che **in noi giocano sempre questi due spiriti**. Sta a noi scegliere quale vogliamo per noi.

E poi Pietro risponde mosso da questo Spirito Santo e dice: *siamo indagati sul bene fatto a questo uomo infermo*. Quest'uomo non stava in piedi e l'abbiamo messo in piedi. E siamo indagati perchè abbiamo fatto questo bene: mettere in piedi un uomo.

Sono indagati perchè hanno spiegato il motivo per cui l'hanno messo in piedi. Perché **il fatto che quest'uomo sia libero, in piedi, fa crollare tutto ciò che tiene in piedi i potenti**: il loro stile di vita, il loro modo di pensare, il voler avere in mano il controllo di tutto. Ma essi hanno solo in mano il controllo del male da fare, perchè il bene, grazie a Dio, lo si fa lo stesso.

*In questo caso allora il bene dell'uomo che è stato infermo si contrappone al bene dei sacerdoti, dei sadducei, che rappresentano le autorità costituite, coloro che non sono malvagi in quanto figure di autorità - può essere anche questo - **il problema è il modo con qui questa autorità è esercitata**: soffocando il bene dell'altro purchè non venga messa in questione la loro propria visione del mondo, della vita, delle cose. Evidentemente quanto avvenuto destabilizza il sistema; il loro bene, il loro quadro di vita, la loro visione del mondo,*



che non deve essere toccata, è invece messa in discussione da quello che Pietro e Giovanni hanno fatto e da come lo raccontano, da che cosa dicono di quanto hanno fatto.

È il gesto, è l'azione compiuta, è la parola che lo racconta. Tutte e due insieme destabilizzano.

Questo non è solamente il miracolo della guarigione, ma è l'annuncio che poi loro fanno, a partire da questa guarigione, della risurrezione di Gesù e della resurrezione a cui tutti sono chiamati.

Che nel nome di Gesù avvenga questo miracolo dell'uomo che sta in piedi, dovremmo averne sempre anche noi dei segni.

- E il primo segno è che, per esempio, **la comunità**, in qualche modo, **viva come viveva la prima comunità**, cioè **nella fraternità**. Il primo segno della guarigione dell'uomo è questo.
- **Il secondo segno è che non è più escluso**, non viene più cacciato dagli altri, vive con gli altri con piena dignità di figlio di Dio.

Questi sono i due segni che devono sempre capitare anche adesso.

Se ci sono questi, allora capiteranno anche altri miracoli. Ma questi sono i principali e una Chiesa senza miracoli non esiste. Esisterebbe solo quello che teniamo sotto controllo noi e non riusciamo a fare. E invece i miracoli esistono e il vero miracolo è ciò di cui questi sono i segni: **che noi finalmente diventiamo liberi, figli di Dio e fratelli fra noi.**

E la comunità cristiana, se riesce a fare un miracolo, bene, ma la sostanza è fatta da questi due miracoli: **la fraternità che ci fa**



vivere da figli. Questo noi dobbiamo fare. Come segno visibile. Se c'è questo, avvengono molte cose, cambiano molte situazioni.

E questo avviene nel nome di Gesù, nella persona di Gesù.

E adesso vediamo il finale dove si enfatizza la salvezza che Gesù ha portato.

¹¹Questi è la pietra che è stata rigettata da voi, costruttori, e che è divenuta la testata d'angolo ¹²e non c'è in alcun altro la salvezza. Infatti non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato tra gli uomini nel quale dobbiamo essere salvati.

Dopo aver nominato Gesù Nazareno Crocifisso Risorto dai morti che ha fatto salvo questo uomo, Pietro spiega chi è Gesù. È **la pietra "nientificata" da voi**, dice il testo greco. Come nella passione si dice che Gesù fu nientificato da Erode (Lc 19,9), cioè "annientato" "fatto niente", colui che è il principio. Colui che voi avete nientificato, quella pietra che vale niente è la testata d'angolo. Del nuovo tempio.

Il nuovo tempio è Gesù. È l'uomo Gesù in cui abita la pienezza della divinità. È l'uomo Gesù. Quando hanno chiesto a Gesù: *con quale potere distruggi tu il tempio?* (quando entrò con le fruste nel tempio) Gesù come risposta disse: *bene, la pietra scartata dai costruttori, diventerà pietra angolare.*

E quella scartata dai costruttori è lui che verrà ucciso, perché è entrato con le fruste nel tempio.

Proprio **lui è il vero tempio, la pietra angolare del nuovo tempio.**

Perché? Perché **è il Figlio in comunione con il Padre.**

E dov'è che incontriamo Dio? Ormai lo incontriamo nel Figlio che ci mette in comunione con il Padre. Lui è il vero tempio. E ciascuno di noi a sua volta, diventato figlio nel Figlio, è il vero tempio di Dio.



E solo in questo nome c'è salvezza. E spiego: l'unica salvezza per l'uomo è quella di vivere da figlio e da fratello. Per cui il Cristianesimo non è una cultura, una religione da appioppare a tutte le persone come una gabbia infinita con decreti e decretini enormi, no, **è la libertà dei figli che vivono da fratelli**, che sanno adattarsi a tutte le culture, non solo a quella meneghina o altre, no, proprio la pietra scartata è il Figlio, è Dio Crocifisso, risuscitato da Dio, colui che vince ogni male, porta su di sé un amore infinito più forte della morte. Proprio lui è l'unica salvezza per tutti, perché **l'uomo è salvo solamente se sa vivere da figlio, se è amato e sa amare e vivere da fratello.**

Per cui non c'è una salvezza esclusiva che considera dannati tutti gli altri.

No, come dice Paolo, vorrei essere danno io, piuttosto. Come ha fatto Gesù, che si è dannato per tutti, è il Figlio che ama tutti, cioè **una salvezza che abbraccia tutti e che non impone categorie**, culturali, padane, o altre particolari. O altre cose simili, stupide che ci inventiamo, di appartenenza ai vari organismi religiosi. Non è questo il Cristianesimo, questa è schiavitù che vediamo sempre.

È esattamente l'opposto di tutto questo. Se si intende la salvezza così è bello.

Allora capite la carica liberatoria che ha avuto il Cristianesimo fin dall'inizio che ha fatto esplodere tutto un mondo di schiavitù e ha fatto dei popoli del Mediterraneo che erano ben diversi tra di loro, molto più di adesso, ha fatto di questi popoli dei fratelli cristiani (non dei fratelli musulmani, sono venuti dopo questi). Proprio questa carica fortissima. Perché la salvezza dell'umanità dell'uomo non è una salvezza religiosa particolare per le anime pie e vuote che fanno le novene, no, è la salvezza di ogni uomo questa.

Riflettendo sull'annuncio cristiano e su questa apertura al mondo, e quindi a tutte le culture, dell'annuncio evangelico, un po' di anni fa la Congregazione generale che riunisce i rappresentanti



*dei Gesuiti di tutto il mondo ha riflettuto e ha scritto un testo che si intitola: LA NOSTRA MISSIONE E LA CULTURA, di cui vale la pena ascoltare questo breve passaggio che mi pare vada nella linea di quanto detto: **il Vangelo rivolge ad ogni cultura una sfida profetica a rimuovere tutto ciò che è di ostacolo alla giustizia del Regno.***

Inculturare il Vangelo significa permettere alla Parola di Dio di esercitare tutta la sua forza nella vita delle persone senza imporre nello stesso tempo fattori culturali estranei che ne renderebbero l'accoglimento veramente difficile. L'evangelizzazione non è possibile senza inculturazione. L'inculturazione è il dialogo esistenziale tra gente viva e Vangelo vivo.

Vedete allora come la stessa affermazione che Gesù è Salvatore del mondo, non c'è salvezza se non in lui, può essere tradotta in modo errato come se dovessimo andare nel mondo a costringere tutti a diventare cristiani, ad avere le nostre idee, le nostre culture, i nostri modi, il nostro diritto, perché solo allora sono salvati, diversamente sono dannati. Non è questo.

È invece il rispetto di tutti come figli di Dio e come nostri fratelli.

E questa è la salvezza, non le altre cose. Le altre cose sono quelle gabbie che hanno imprigionato quell'uomo lì, che era rattappito e storpio e non poteva muoversi, che rappresenta tutta l'umanità rattappita e imbalsamata da tutte le altre ideologie religiose o civili o di dominio, o di controllo, pieni di paura perché non si sentono amati e non sono capaci di amare.

Il Vangelo è questa esperienza semplice, elementare di cui ognuno ha bisogno e anche Dio perché **l'amore ha bisogno di essere amato e una volta che uno è amato sa amare**, e allora c'è davvero la Trinità sulla terra, Dio tutto in tutti, che è il disegno di Dio da quando ha creato il mondo.



Questa è un po' la traccia per questa settimana. Come vi accorgete, la prossima settimana se avrete fatto una pre-lettura della continuazione del cap 4, vedrete che noi ci fermiamo su un punto di svolta, perché poi il racconto ha una sua compiutezza narrativa. Ma era importante fissare l'attenzione di questo discorso che ancora una volta – e Pietro l'ha già fatto un discorso analogo – spiega l'accaduto e, spiegando, fa andare in profondità o propone di poter andare in profondità nel leggere quanto avvenuto. Questa è proposta che è fatta ai sacerdoti, al comandante del tempio, ai sadducei e questa sera a ognuno di noi.

Certo che è abbastanza presuntuoso questo Pietro nel pretendere di andare a spiegare ai sommi sacerdoti e ai capi - che "sanno già tutto" e hanno il potere - senza aver studiato, come dirà dopo,. È ciò che è capitato anche a Gesù e che capita sempre a chiunque dice la verità.